

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI D'ABBONAMENTO QUINTEMANE	ANNO	SEMPRE	PREZZI D'ABBONAMENTO ANNUALI PERIODICI	ITALIA	ESTERO (2)	
ITALIA (1)	Corriere della Sera	L. 42.800	L. 21.250	Domenico del Corriere	L. 20.800	L. 20.300
	Corriere (senza edizioni lunedì)	L. 38.300	L. 17.750	Il Venerdì	L. 20.300	L. 20.300
	Corriere d'Informazione	L. 40.000	L. 20.000	Amica	L. 20.000	L. 20.000
	Corriere della Sera	L. 100.000	L. 81.000	Astra	L. 18.000	L. 18.000
	Corriere (senza edizioni lunedì)	L. 118.000	L. 80.000	Sete	L. 14.000	L. 14.000
	Corriere d'Informazione	L. 100.000	L. 81.000	CorriereTV	L. 18.700	L. 18.700
				Corriere del Piccolo	L. 25.100	L. 25.100

20100 MILANO		00100 ROMA	
Austria	Corriere	Corriere	Corriere
Belgio	Corriere	Corriere	Corriere
Canada	Corriere	Corriere	Corriere
Francia	Corriere	Corriere	Corriere
Germania	Corriere	Corriere	Corriere
Giappone	Corriere	Corriere	Corriere
Italia	Corriere	Corriere	Corriere
Paesi Bassi	Corriere	Corriere	Corriere
Portogallo	Corriere	Corriere	Corriere
Spagna	Corriere	Corriere	Corriere
Svezia	Corriere	Corriere	Corriere
Svizzera	Corriere	Corriere	Corriere
Turchia	Corriere	Corriere	Corriere
USA	Corriere	Corriere	Corriere
Ungheria	Corriere	Corriere	Corriere
Yugoslavia	Corriere	Corriere	Corriere

TARIFE DELLE INSERZIONI PER L'ITALIA (PIU IVA 14%)	
Commerciale nazionale	L. 148.000
Istituzionale (edizione nat.)	L. 160.000
Finanziaria, legale (ed. nat.)	L. 178.000
Ricerca personale (ed. nat.)	L. 180.000
Locale (edizione italiana)	L. 118.000
Locale (edizione romana)	L. 28.000
Piccola pubblicità vedere nelle pagine interne	

IL MONITO DEI LABOR NAZISTI
QUELL'OLOCAUSTO CHE NON DIMENTICHEREMO

NEGATA LA FIDUCIA AL GOVERNO DC-PRI-PSDI CON 150 «NO» E 149 «SÌ»

Andreotti battuto per un voto al Senato si è dimesso: verso elezioni anticipate

Pertini ha convocato per domani mattina i presidenti delle Camere, Fanfani e Ingrao, e questo indicherebbe l'orientamento a sciogliere il parlamento - Nella votazione di ieri quattro assenze nella maggioranza - Democrazia Nazionale si è frantumata: quattro favorevoli, uno contrario e quattro astenuti

ROMA - Il Senato non ha accordato la fiducia al quinto governo Andreotti. Il presidente del Consiglio si è recato ieri sera stessa al Quirinale a rassegnare le dimissioni. Alle 20.50 un comunicato del Quirinale ha informato che Pertini ha convocato per domani alle undici i presidenti delle Camere, Fanfani e Ingrao. Si sa che il Capo dello Stato, per norma costituzionale, consulta i loro presidenti prima di provvedere allo scioglimento delle Camere.

Il voto contrario di governo si è avuto perché i senatori di Democrazia Nazionale, all'ultimo momento, proprio sulla dirittura d'arrivo, hanno modificato - con contrasti all'interno del gruppo - le precedenti decisioni. Quattro di essi hanno votato «sì», quattro si sono astenuti uscendo dall'aula e

uno, il senatore Plebe, ha votato «no». Le quattro astensioni sono state determinate perché il tripartito DC-PSDI-PRI è stato battuto con lo scarto di un solo voto.

Ecco il risultato della votazione, che è avvenuta per appello nominale:

Votanti	299
Maggioranza	150
Favorevoli	149
Contrari	150

Hanno approvato il governo i democristiani, i socialdemocratici, i repubblicani e quattro demoesocialisti. Si sono astenuti, uscendo dall'aula, i liberali e due senatori della SdI-Tirolo Volks-partei, il senatore valdostano Fosson e quattro demoesocialisti.

Hanno votato contro comunisti, socialisti indipendenti di sinistra, misalini e il demoesocialista Plebe.

Ed esigenze di sufficienza quantitativa di voti. A parte tutto (e il tutto è molto rilevante) non si sa bene quale vita potrebbe avere un governo che fosse privo di maggioranza nelle Commissioni e avesse in suo favore un margine così ristretto, valido, e forse nemmeno, per l'ordinaria amministrazione in un momento in cui abbiamo bisogno di far procedere importanti riforme e concretare indirizzi di programmazione pluriennali.

La franca dichiarazione di Andreotti così proseguiva: «Per questo, pur tenendo conto delle dichiarazioni di opposizione costruttiva, avevo chiesto, e ritorno a chiedere, il consenso o il non dissenso degli altri partiti delle precedenti maggioranze. E dichiaro fermamente che durante il corso della crisi non ho mai lavorato con il proposito di accelerare la fine della legislatura. Non so se vi sia stato un partito delle elezioni, qui definito addirittura forzista. Io non vi ho comunque mai aderito e neppure sono stato simpaticamente. E rivolto al capogruppo di Democrazia Nazionale soggiungeva: «Il suo ipotesi, sostiene non solo non risolverebbe il problema che è dinanzi a noi, ma susciterebbe pretestuose reazioni che non sono proprio confacenti a quel che serve alla tormentata vita degli italiani in questo momento».

Nella seduta antimeridiana era stato esaurito il dibattito sul governo con il valdostano Fosson, il misalino Abbadesse, l'indipendente di sinistra Ottolini, il comunista Valori, con i democristiani Murraro e Bartolotta e con il demoesocialista Nencioni.

E' COMINCIATO IL DIBATTITO AL XV CONGRESSO DEI COMUNISTI

Nel PCI emerge la linea intransigente che si prepara a una lunga opposizione

Si tratta, secondo i dirigenti, di un atteggiamento «costruttivo, democratico e unitario» che ha come obiettivo finale l'ingresso nel governo «a piano titolo» - I rapporti col PSI - Nuovamente difesa la Banca d'Italia - Ha parlato anche un generale del PS

ROMA - Se Berlinguer nel discorso introduttivo aveva posto in modo perentorio il problema dei comunisti al governo, come traguardo della sua strategia (quella che mira all'incontro fra le tre grandi componenti storiche, socialista, comunista e cattolica), la prima giornata di dibattito al quindicesimo congresso del PCI ha tradotto l'impostazione berlingueriana in termini meno diplomatici, ma in cambio più crudi e più realistici. Ha lasciato capire che il PCI,

scottato dall'esperienza deludente vissuta negli ultimi anni alla soglia della stanza dei bottoni, mette in conto, per lo meno per il prossimo futuro, un periodo di opposizione e di scontro. Opposizione «costruttiva» e «democratica», «unitaria», come ripetono i suoi dirigenti, ma pur sempre opposizione. La richiesta dell'ingresso nel governo «a piano titolo» si colloca, come obiettivo, al di là di questa fase. E intanto la giustifica e la legittima: autorizza l'attacco alla DC e alle

altre forze giudicate responsabili del fallimento della politica unitaria, e favorisce il recupero elettorale.

Un brano dell'intervento di Cozzani è illuminante sotto questo profilo. «Ricostruire un'entesa non sarà facile. Ma detto l'opponente comunista. «Non vi si può rinunciare semplicemente con la denuncia e con gli appalti. Occorre ben altre. Occorre un movimento, una pressione, una mobilitazione di vaste e profonde dimensioni in tutto il Paese. E non sarà compito di breve durata. Si tratta di rendere evidente la necessità del mutamento, come condizione per rinviare e rinnovare il Paese. Di rendersi

Un piccolo rebus in aula sul salute degli altri partiti

ROMA - Seduta del mattino, sta parlando Ugo Pecchioli - ordine pubblico, terrorismo, difesa della democrazia - quando in tribuna stampa circola insistente una voce: i socialisti non intendono prendere la parola, e gli altri partiti sono orientati a fare lo stesso. Se vera, è una notizia grossa. Il saluto ufficiale delle varie delegazioni è nelle regole base di ogni congresso, soprattutto di un congresso comunista dove anche l'atto più rituale contiene significati politici. Questa volta poi il rifiuto verrebbe proprio dal PSI e nel bel mezzo di un'accesa polemica tra i due maggiori partiti della sinistra italiana.

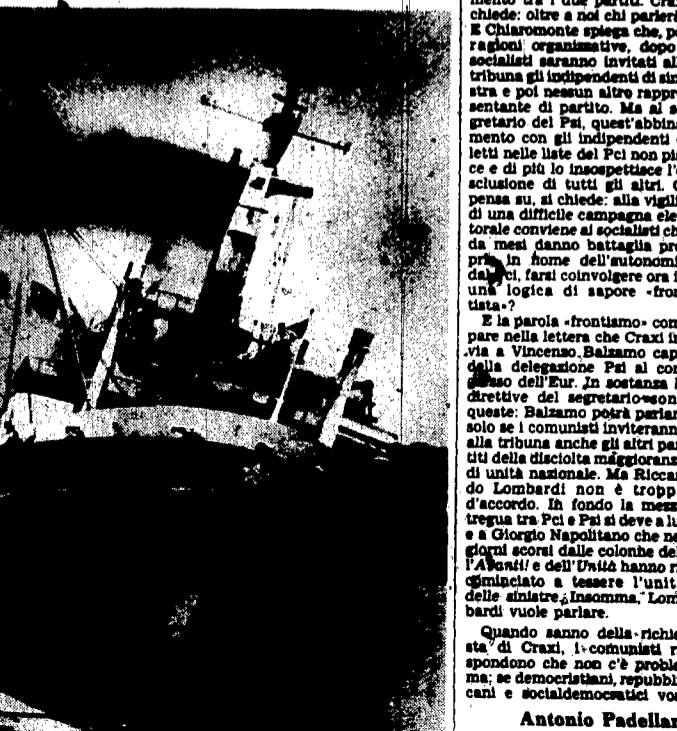
Arrivare ai banchi dove siedono gli ospiti del congresso non è facile, ma superati abbarimenti e controlli del servizio

A PAGINA 6
Rapina al postale del Milano-Roma bloccato dal «semaforo col trucco»

SUL TRANSATLANTICO 650 CROCIERISTI E 300 MARINAI: TUTTI SALVI

L'«Angelina Lauro» divorata dal fuoco nei Caraibi

CHARLOTTE AMALIE - Il transatlantico «Angelina Lauro», in crociera nei Caraibi, è andato distrutto in un furioso incendio mentre era all'ancora - come mostra la foto - nel porto dell'isola di Saint Thomas. La nave, che si è incrinata con un lato di trenta gradi appoggiandosi sul fondo del porto, è stata dichiarata perduta. Tutti i 950 passeggeri, in massima parte americani, questi tutti a terra quando si è sviluppato il fuoco, e i 300 marinai che per primi hanno affrontato la fiamma.

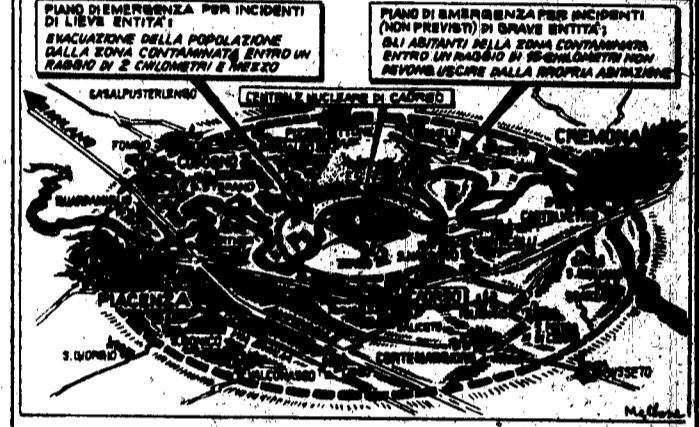


Nel 1967 il transatlantico poté riprendere il mare e fu impiegato dapprima sulle rotte per l'Australia, poi nei primi anni Settanta fu adibito a crociera e conosciuto in gestione all'armatore Costa di Genova. Il 10 gennaio 1979 arrivò da Napoli a Genova con una grave avaria all'asse portavoce e fu costretto a entrare subito in bacino, sbarcando i 1200 passeggeri diretti alle Canarie: al tempo poi che la nave, durante la notte, aveva subito di striscio un incendio a poppa, che si estese a tutto il ponte. Si dovette evacuare parecchi giorni per riparazioni nelle acque internazionali a nord del Marocco.

UN INTERROGATIVO DOPO QUANTO È SUCCESSO VENERDÌ IN AMERICA

E se accadesse un guasto alla centrale di Caorso?

Il piano di emergenza prevede soltanto incidenti «leggeri» e una piccola area da evacuare: ma nel raggio di 15 chilometri vivono 250 mila persone e Milano è a 60 chilometri - Il sindaco: «Ho paura»



SI LOTTA PER EVITARE LA FUSIONE DEL REATTORE

Una bolla di idrogeno frena in ansia l'America

Il gas ostacola il meccanismo di raffreddamento ad acqua, con il pericolo, catastrofico, di surriscaldamento del nucleo - Normale nella zona di Harrisburg (Pennsylvania) - Il livello di radioattività

NUOVA YORK - Il pericolo immediato di natura più grave, quello cioè della contaminazione radioattiva, appare adesso scongiurato. Le reazioni affermate e ritenute continue nella ultima pentagonale, cioè la centrale nucleare Three Miles Island di Harrisburg, in Pennsylvania, indicano concordemente che il livello di radioattività è rimasto normale e non ha subito modificazioni. Ma in questi giorni hanno contribuito a rassicurare l'opinione pubblica ad avere ridotto il clima di allarme che temperdi aveva raggiunto nel Paese le punte più acute, l'attenzione si è spostata adesso sull'altro interrogativo, tuttora non risolto, sull'eventuale incidente: la minaccia del cosiddetto «meltdown» del reattore, cioè della fusione del nucleo, che potrebbe essere «fusione» all'uranio con effetti che potrebbero risultare catastrofici.

Il problema nasce dal fatto che si è formata al di sopra del nucleo del reattore una grossa «bolla» gassosa di idrogeno che preme sul meccanismo di raffreddamento ad acqua e ne ostacola il funzionamento. Se non si riesce ad eliminare questa bolla, il pericolo è che essa si espanda e finisca col bloccare totalmente il flusso di acqua nel reattore. Questo produrrebbe il surriscaldamento della bolla di idrogeno e il pericolo di surriscaldamento del reattore stesso, fino al punto di causare la «fusione» del nucleo stesso.

Questo sarebbe il tipo di «guasto» atomico descritto nel recente film «The China Syndrome» (l'esplosione atomica, in italiano «Il sindrome cinese», ha un riferimento non politico, ma geografico e deriva dal fatto che la miscela radioattiva nel sottosuolo dell'edificio è notevole profondità e potrebbe, in teoria, attraversare l'intero globo terrestre fino a raggiungere, nel lato opposto, la Cina). In pratica gli esperti concordano sul fatto che la penetrazione nel sottosuolo rimarrebbe limitata, ma il pericolo è che essa produca una contaminazione radioattiva di notevole dimensione.

In ogni caso gli esperti della Commissione atomica hanno dichiarato che esiste un margine di tempo di diversi giorni prima che l'esplosione della «bolla di idrogeno» raggiunga un livello di pericolo e si tratti adunque di utilizzare questo intervallo di tempo per cercare di eliminare la bolla.

Vi sono due metodi possibili al riguardo, ma la difficoltà sta nel fatto che ciascuno di essi presenta vantaggi e rischi. Il primo consiste nel far calare la bolla dal reattore al pavimento della centrale atomica allo scopo di «spegnere» l'acqua che occupa il settore inferiore del reattore, ma per fare questo occorre, in un primo tempo, ridurre il livello dell'acqua in modo da consentire alla bolla di scendere e il rischio nasce dal fatto che se la bolla scende non scende rapidamente si produce il surriscaldamento del reattore, il che è proprio ciò che si vuole evitare.

Il secondo metodo consiste nell'attirare il reattore in modo che esso «sprigioni» un vapore di forma tale da far «scoppiare» la bolla di idrogeno. Anche qui il rischio sta nel fatto che se lo «scoppio» non avviene rapidamente il surriscaldamento del reattore rischia di produrre il surriscaldamento.

Alcuni commentatori osservano in tono drammatico che se nei prossimi giorni non si riuscisse, con un metodo o con un altro, ad eliminare la bolla di idrogeno, la presenza di quest'ultima in seno al reattore rappresenterebbe una «bomba ad orologeria» di cui nessuno sarà in grado di conoscere il momento dello scoppio. Tuttavia i dirigenti della commissione atomica dichiarano che il pericolo del «meltdown» è da ritenere «remoto», anche se esso potenzialmente esiste. Inoltre essi hanno reso noto ieri sera che si è riusciti, nelle ultime ventiquattrore, a «ridurre» la bolla trascorrendo una parte del suo contenuto gassoso all'esterno in uno speciale contenitore.

La scorsa ventiquattrore, se hanno visto l'abbassamento della tensione e dell'allarme nell'opinione pubblica - molti degli abitanti della zona vicina alla centrale hanno però preferito allontanarsi dalle loro case - hanno d'altra parte registrato una serie di manifestazioni a Harrisburg e in molti altri centri degli Stati Uniti dei gruppi che da tempo osteggiano il programma della centrale nucleare.

Il presidente Carter, in un'intervista, ha ricordato il «primato notevole» degli USA in fatto di sicurezza nel settore nucleare ed ha sostenuto la necessità di continuare a sfruttare fonti di energia, tra cui quella atomica, distaccate dal petrolio.

A PAG. 6 L'ARTICOLO DI ADRIANO BAGLIO.

Leonardo Vergani
CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA QUINTA COLONNA
Ugo Stille

Alle pagine 12 e 13 pubblichiamo la sequenza estratta dal libro di Gerald Green «Olocausto», da cui è stata tratta una serie televisiva che ha suscitato grande clamore in Germania, Francia e Austria.

MENTRE PROSEGUE L'INDAGINE ISTRUTTORIA SULLA BANCA D'ITALIA

CONTRASTANTI REAZIONI IN ITALIA DOPO L'INCIDENTE ALL'IMPIANTO ATOMICO STATUNITENSE

L'inchiesta della magistratura romana si sposta sui finanziatori della SIR

All'ENEL si continua a sostenere Se prevale l'emotività la necessità delle centrali atomiche rallentano i programmi

Alla corte costituzionale il conflitto tra due leggi

La divergenza di vedute tra Banca d'Italia e autorità giudiziaria a proposito dell'esistenza o meno di un obbligo di denuncia a quest'ultima, da parte della prima, delle irregolarità riscontrate in certi finanziamenti effettuati dal Credito Industriale Sardo alla SIR...

Parere favorevole della Procura sulla libertà provvisoria a Mario Sarcinelli - Mandati di comparizione per venti dirigenti IMI, ICIPU, CIS e altri istituti

ROMA - L'obiettivo dell'inchiesta di Infelisi e Alibrandi si sposta adesso su chi ha finanziato la SIR di Rovelli: sui dirigenti degli istituti di credito industriale che, a più riprese, nell'arco di una decina di anni, hanno fatto affluire alle società dell'industria chimica...

dagli avvocati Antonio Quaranta e Giuliano Vassalli, ma hanno dovuto attendere l'arrivo del magistrato per un buon quarto d'ora. Quando è rientrato nel suo ufficio, Alibrandi ha invitato i due, seduti sulla panchina di legno nel corridoio, ad accomodarsi nella sua stanza...

nomisti italiani. Tutti coloro che hanno firmato il manifesto di solidarietà nei confronti di Baffi e di Sarcinelli. Martedì ad esempio sarà la volta del senatore Silvio Spaventa. «Visto che ci ritroveremo tutti - è stato il suo commento - vorrà dire che convocheremo per martedì al palazzo di giustizia una riunione della Società italiana degli economisti».

È nato che l'articolo 10 della legge 1802/68, la quale stabilisce la Banca d'Italia il destinatario esclusivo dei rapporti dei funzionari della vigilanza su simili irregolarità, anche quando queste assumano - come si esprime la legge - «vesti di reato», e che i rapporti stessi sono coperti dal segreto d'ufficio. Questa salvaguardia riveste carattere funzionale, a tutela di quel servizio vitale che è, per la comunità, il credito. Questo, e con esso il risparmio, potrebbero risentire pesantemente dall'esercizio di discrezionalità di casa loro...

Il «pacchetto» delle richieste dovrebbe contenere anche il parere favorevole della Procura alla libertà provvisoria per Mario Sarcinelli, sollecitato dall'avvocato Giulio Vassalli. Ma l'imputato ha chiesto ed ottenuto di essere interrogato di nuovo domani mattina e quindi prima di formalizzare il parere, il pubblico ministero intende ascoltare le dichiarazioni del vice direttore generale dell'istituto di emissione, a Regina Coeli, ormai da una settimana.

Incriminati a Enna 22 scioperanti a favore di Sarcinelli. ENNA - Ventidue comunione giudiziaria sono state inviate ad Enna ad altrettanti dipendenti della locale sede della Banca d'Italia che lunedì 26 scorso hanno scioperato, affermando di essere solidali con i dirigenti dell'istituto di emissione inquisiti per i finanziamenti al gruppo Sir-Rumiana.

Il pretore ha ipotizzato a carico dei 22 dipendenti della Banca d'Italia i reati di coazione alla pubblica autorità mediante serrata o sciopero in base agli articoli 110, 504 e 505 del codice penale. La pena prevista va fino a due anni di reclusione.

ROMA - L'incidente nella centrale americana in Pennsylvania avrà ripercussioni sui tempi del programma elettronucleare italiano? Certamente i fatti di Three Miles Island offrono nuovi argomenti a quanti si battono nel nostro paese contro la costruzione di nuove centrali nucleari, ma la posizione del governo e dei responsabili dell'ENEL e del CNEN resta quella espressa ripetutamente con chiarezza più volte in passato. E cioè: allo stato attuale della tecnologia e con il crescente «ricatto» dei paesi produttori di petrolio la scelta nucleare, sia pure come soluzione-ponte in vista di nuovi futuri mezzi di produzione energetica, è una scelta obbligata. In caso contrario, la produzione di energia elettrica non sarà sufficiente a coprire la richiesta delle industrie e delle altre utenze, con aumento della disoccupazione e continui black-out nelle città.

E se accadesse un guasto a Caorso?

strato non è facile orientarsi - sono più di cento pagine astruse - e il cronista è costretto a chiedersi se poi le cose «misteriose» predisposte funzioneranno a dovere. In caso di una fuga radioattiva - si dice nel piano - la popolazione della zona contaminata e della zona circostante quest'ultima sarà avvertita a mezzo di altoparlanti montati su autovetture della polizia e dei carabinieri e sarà avvisata mediante manifesti lanciati dalle stesse auto. Il primo manifesto, rosso, sarà distribuito alle popolazioni da evacuare. Si avverte tra l'altro: «È possibile che particelle radioattive si siano depositate sui vostri vestiti e sulle mani prima del momento del pannello: tutta questa gente non immarrà come al solito, soltanto sulla carta? E poi c'è un altro guaio. La valutazione dell'incidente è fatta dall'Enel. Si è già visto che anche in America i dirigenti della centrale della Pennsylvania hanno cominciato dapprima a non parlar chiaro...».

colare riguardo all'energia solare e all'energia geotermica. Il governo deve tuttavia dichiarare che l'estensione dello sfruttamento e della ricerca, sia nei campi tradizionali sia in questi campi integrativi, non costituisce una alternativa concreta alla necessità di provvedere ai bisogni futuri del nostro paese in materia di energia mediante lo sviluppo della produzione elettrica di fonte nucleare in relazione alle decisioni a suo tempo prese dal parlamento.

«No, i nostri sono reattori ad acqua bollente; quello di Harrisburg è ad acqua pressurizzata. Le differenze tra i due sistemi sono sostanziali. Nell'impianto ad acqua pressurizzata il principio è questo: c'è un reattore, cioè un contenitore a pressione dove avviene la reazione nucleare. Gli elementi di combustibile (ossido di uranio) producono il riscaldamento dell'acqua. L'acqua riscaldata passa attraverso scambiatori di calore nei quali si produce vapore. Il vapore va poi ad una normale turbina che, accoppiata ad un generatore, produce energia elettrica. L'acqua, circolando nel circuito, genera anche una gamma di prodotti di fissione che sono radioattivi. Per impedire che questi prodotti escano all'esterno esiste una serie di barriere di cui tre sono principali: la prima è la guaina che contiene le pastiglie di ossido di uranio; la seconda è il contenitore in pressione; la terza è un involucro di acciaio, detto «contenitore primario», talvolta ricoperto di calce, in russo, che contiene tutto il contenuto in pressione; il quarto è un involucro di cemento, detto «contenitore secondario», che si spinge allora le

dispersioni verificatesi ad Harrisburg? «Sulla base dei dati disponibili non è possibile per ora dare una spiegazione certa. Si possono soltanto fare delle ipotesi. Qualcosa del genere non potrebbe accadere anche nei reattori attualmente in costruzione in Italia? «Direi di no. Questi impianti sono di tipo sostanzialmente diverso. In essi il «contenitore» è dotato di un bacino di 2.400 metri cubi d'acqua che servono a condensare il vapore eventualmente rilasciato e quindi ad abbattere la pressione. «Ma non si può star tappati in casa all'infinito. «Lo credo: ma è una precauzione consigliabile per un periodo di tempo limitato. «Costi, però, il problema si trasferisce da un'altra parte. «C'è un danno. Il problema, infatti, si tratta di pensare una frazione di qualche decimo di euro. A Winesdale, in Virginia, nel 1977, si trattò del progetto di una stazione, in un'area limitata attorno all'impianto, la radioattività pot degradare e scemparne, come si è detto. Non avviene, insomma, come nel caso di Seveso dove è piovuto sui campi un prodotto indistruttibile del quale è difficilissimo liberarsi».

CORRIERE DELLA SERA logo and contact information.

Linea intransigente nel PCI

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA. evidente che per simile mutamento è indispensabile l'apporto del partito comunista. E perciò occorre da parte nostra una capacità di lotta e di propositone che non sempre abbiamo dimostrato di possedere in grado sufficiente.

Dei rapporti con i socialisti si è occupato invece Ranieri, il segretario regionale della Basilicata. E lo ha fatto mostrando di non aver dimenticato che quelle di Cossutta, sostenendo che non si tratta di recuperare il passato, ma piuttosto di misurarci con il nuovo. Ha quindi affermato che oggi è possibile superare la disputa ideologica tra compromesso e alternativa, avviando «la costruzione di un progetto della sinistra non chiuso, non risolto in sé, ma aperto a tutte le forze democratiche».

«Che significa se vogliamo parlare? Questi sono sottoggetti. Pretendiamo un invito ufficiale ed esplicito da parte del Congresso. Poi si sfoga con i giornalisti: «I comunisti hanno diviso in tre fasce i partiti invitati. Coloro che non devono portare il saluto: PDUP e PLI. Coloro che possono, se vogliono, portare il loro saluto: DC, PRI e PSDI. Coloro che sono invitati a intervenire: PSI e Sinistra Indipendente. Ognuno, approvano i socialisti, e confermano: «Se non parlano socialisti democratici non parleremo neppure noi».

Zanone chiede nuove consultazioni. ROMA - Appreso il risultato delle votazioni al Senato, Zanone, segretario del PLI, ha dichiarato: «È chiaro per tutti che Andreotti, limitando ai cinque partiti della disolta maggioranza la ricerca di un voto di fiducia che sapeva di non poter ottenere, in realtà intendeva provocare attraverso la sfiducia lo scioglimento della Camera. Per Zanone spetta ora al presidente della Repubblica tutelare la continuità del parlamento e il normale svolgimento delle elezioni europee. Il partito liberale chiede al presidente Pertini di aprire a tali fine nuove consultazioni per raccogliere dai partiti che intendono opporsi al sabotaggio del parlamento e del voto europeo le indicazioni ulteriori possibili per la formazione di un nuovo governo».

gabettivende

Real estate advertisements for CASACITTÀ, CASACORNICIA, CASAFURICITTÀ, CASAVACANZE, and CASACANTIERI. Includes descriptions of properties and contact information for Gabetti Immobiliare.

Aldo M. Sandulli